

Survey sulle PMI della provincia di Pisa

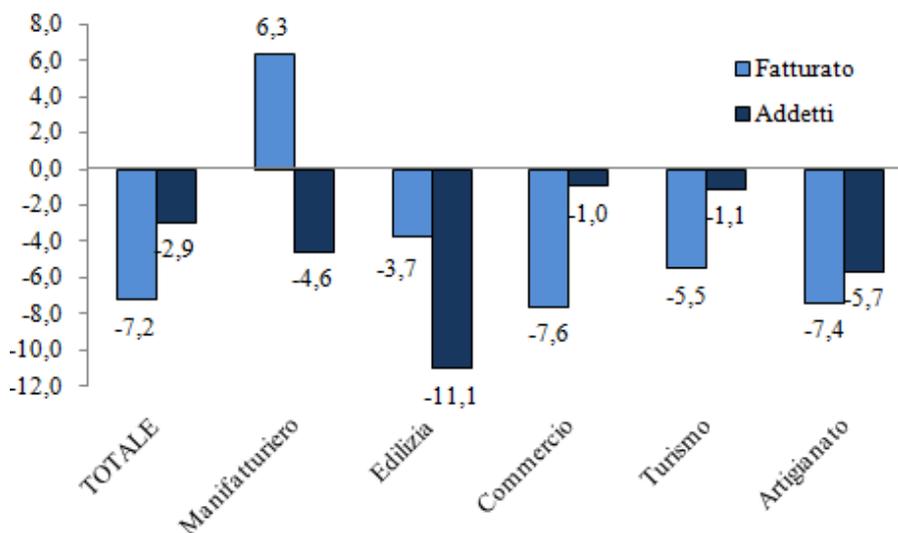
Pisa, 17 luglio 2015. L'indagine condotta sulle piccole e medie imprese della provincia di Pisa¹ fa registrare, per l'anno appena trascorso, una contrazione tanto del fatturato (-7,2%) quanto degli addetti (-2,9%). Per quanto concerne il fatturato l'unico settore in crescita è il manifatturiero (+6,3%) mentre edilizia (-3,7%), turismo (-5,5%) e commercio (-7,6%) perdono terreno. Male anche il mondo dell'artigianato il cui giro d'affari si riduce del 7,4%.

A fronte della contrazione del giro d'affari gli organici aziendali si riducono soprattutto in quei settori che, anche negli anni precedenti, hanno sofferto di più. Tra questi si segnala soprattutto l'edilizia (-11,1%), il manifatturiero (-4,6%) ed anche l'artigianato (-5,7%) mentre commercio e turismo lasciano sul terreno l'uno per cento circa.

Si tratta di evoluzioni decisamente peggiori rispetto alla Toscana il cui fatturato rimane invariato rispetto al 2013 mentre gli addetti perdono "solo" l'1,8%.

Andamenti di fatturato ed addetti – anno 2014

Variazioni %



Per l'anno in corso le imprese pisane si aspettano un leggero miglioramento rispetto al 2014. La quota di aziende che prevede un'aumento del proprio giro di affari rispetto all'anno precedente sale al 22%, dopo il 19% del 2014. A migliorare sono soprattutto i produttori di beni, la cui quota di imprese con fatturato in aumento dovrebbe passare dal 25% al 29%, mentre per i fornitori di servizi il miglioramento risulta meno evidente. Tra i settori monitorati, sopra la media troviamo il manifatturiero (42%) ed il turismo (24%).

¹ Si tratta di uno studio realizzato dal sistema camerale toscano sul territorio regionale. Per maggiori approfondimenti si veda la nota metodologica.

Andamenti di
mercato e
previsioni 2015

Survey PMI

Informazioni e
chiarimenti

studi@pi.camcom.it

tel. 050-512.294

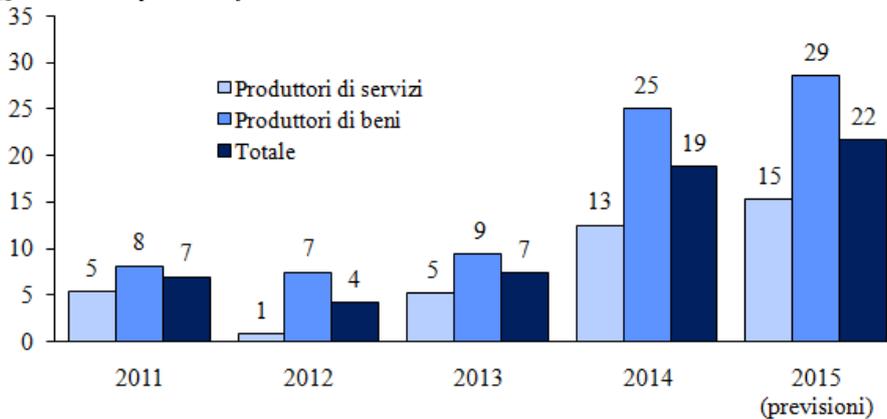
Redazione

Alberto Susini



Andamenti del fatturato

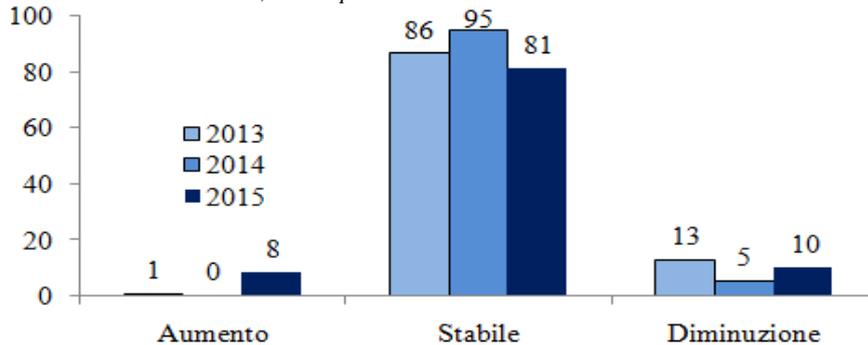
Quota % di imprese con fatturato in aumento



Meno ottimistiche sono invece le previsioni occupazionali. Se da un lato aumenta la quota di coloro che quest'anno intendono accrescere la propria forza lavoro, cresce anche la percentuale di aziende ridurrà il numero dei propri dipendenti.

Previsioni sull'andamento dell'occupazione

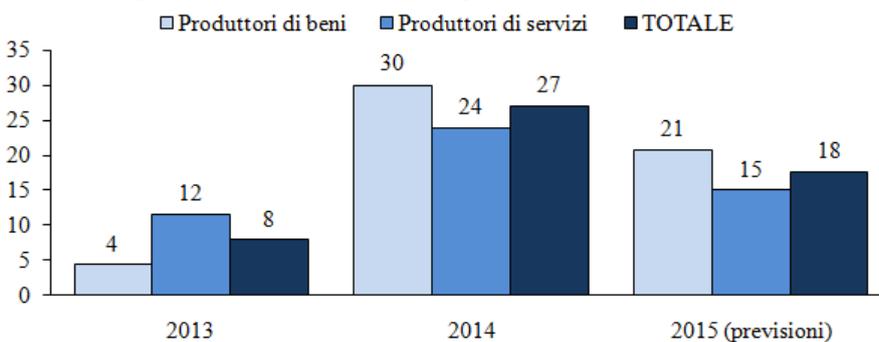
valori % al netto del non so, non risponde



A conferma di un quadro che, pur in miglioramento, resta ancora instabile, viene il dato sugli investimenti. La quota di aziende pisane che prevede di farli nel corso del 2015 (il 18%) risulta infatti inferiore rispetto a quella di coloro che li hanno effettivamente realizzati nel 2014 (27%). Anche sul fronte gli investimenti i produttori di beni registrano *performance* migliori rispetto ai prestatori di servizi con un picco del 34% nel manifatturiero.

Andamento degli investimenti

Quota % di imprese con investimenti in corso o previsti



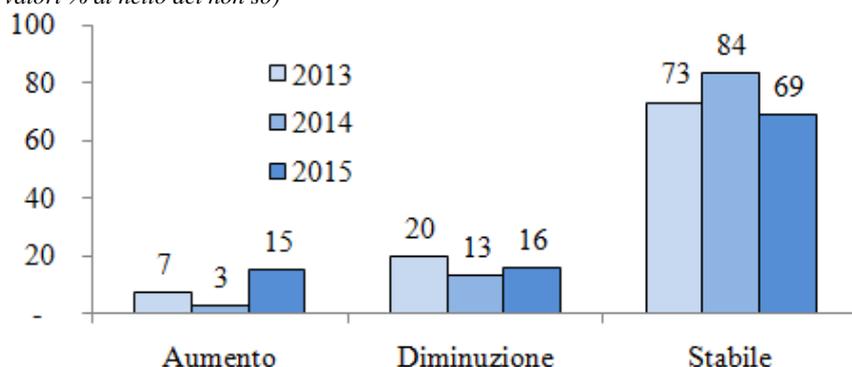
Sul fronte dei prezzi praticati aumentano le percentuali di chi, in un senso o nell'altro, intendono ritoccarli pur restando maggioritaria la



posizione di chi, invece, intende lasciarli invariati. A fronte dell'aumento, dal 13% al 16%, della quota di imprese che prevedono di ribassare i propri listini, cresce il gruppo di coloro che pensa di aumentarli: dal 3% del 2014 al 15% del 2015. Da segnalare come nel manifatturiero e nel commercio la quota di coloro che intendono aumentare i listini sia più elevata rispetto alla media (21% e 28% rispettivamente).

Previsioni sull'andamento dei prezzi di vendita dei prodotti/servizi

(valori % al netto del non so)

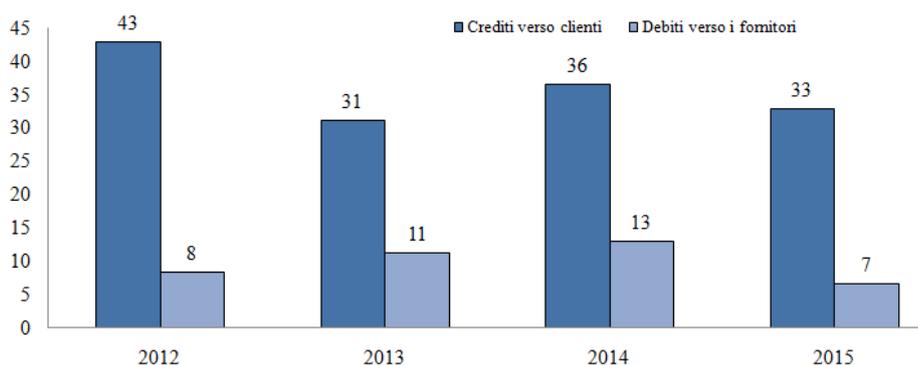


Il tema dei ritardati pagamenti, nonostante il miglioramento del clima che si evince dall'indagine, continua a rappresentare un problema per le imprese pisane. Un terzo di queste segnala ancora un aumento dei tempi di riscossione dai propri clienti/committenti mentre un 7% ha chiesto una dilazione ai propri fornitori. Sul versante delle riscossioni è emblematica la situazione di alcuni comparti (edilizia, manifatturiero e artigianato) dove oltre il 40% delle imprese ha ricevuto dai clienti richieste di posticipazione nei pagamenti!

Flussi finanziari, e gestione della liquidità

Crediti e debiti commerciali: dilazioni di pagamento concesse o richieste

Quota % di imprese che hanno concesso (crediti) richiesto (debiti) dilazioni

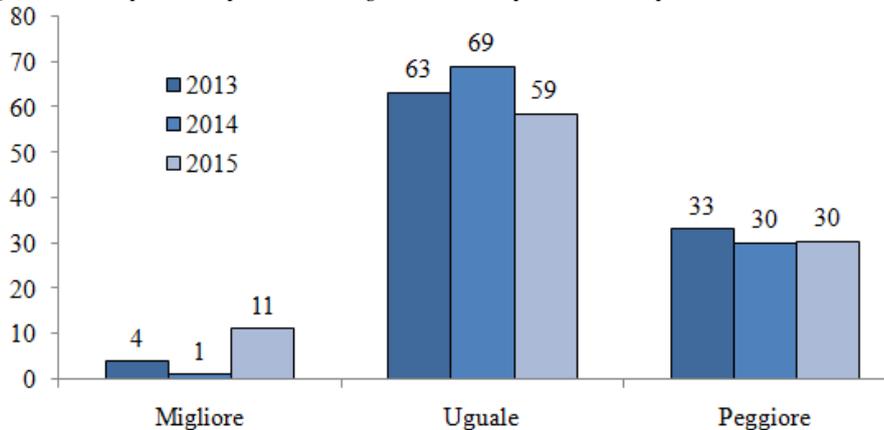


Considerando i problemi delle riscossioni e dei pagamenti, non sorprende rilevare come sul fronte della liquidità la situazione sia ancora difficile anche se qualche segnale positivo comincia ad intravedersi. A fronte di un 30% delle imprese che continua ad aspettarsi un peggioramento, cresce all'11% quota di coloro che si aspettano una situazione migliore rispetto al 2014, con valori sopra la media per turismo ed artigianato: il 17%.



Previsioni sulla situazione di liquidità dell'impresa

Quota % di imprese che prevede un miglioramento rispetto all'anno precedente

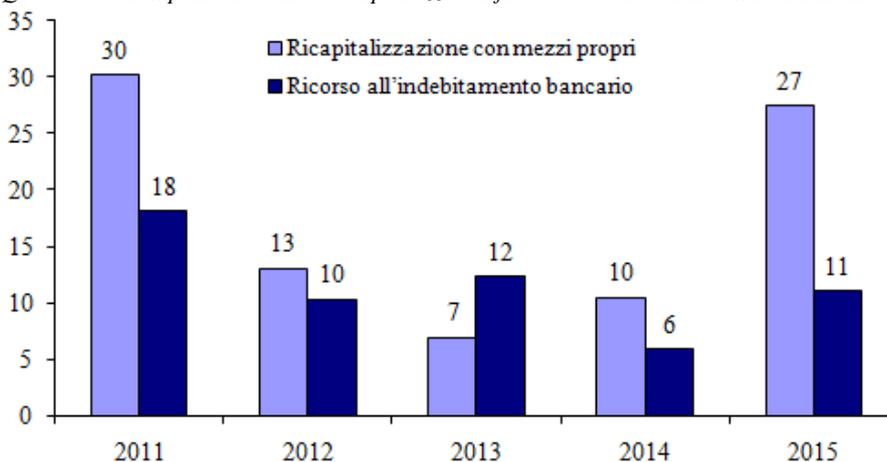


Un fatto di rilievo non è solo l'incremento della quota di imprese che hanno fatto ricorso all'indebitamento bancario ma anche il recupero degli imprenditori che hanno ricapitalizzato l'azienda con mezzi propri. In questo primo scorcio di 2015, infatti, le imprese che dichiarano interventi finalizzati alla ricapitalizzazione dell'azienda con mezzi propri interessano oltre un quarto delle aziende pisane: un livello che non si toccava dal 2011 e che risulta particolarmente elevato nel commercio (45%) e nel turismo (31%).

Si tratta di elementi, la richiesta di maggior credito ed il ritorno all'investimento sulla propria azienda, che vanno a comporre un quadro che si può ricollegare al miglioramento delle prospettive di mercato previsto per l'anno in corso.

Approvvigionamento di nuove risorse finanziarie

Quota % sulle imprese che hanno ricapitalizzato o fatto ricorso all'indebitamento bancario

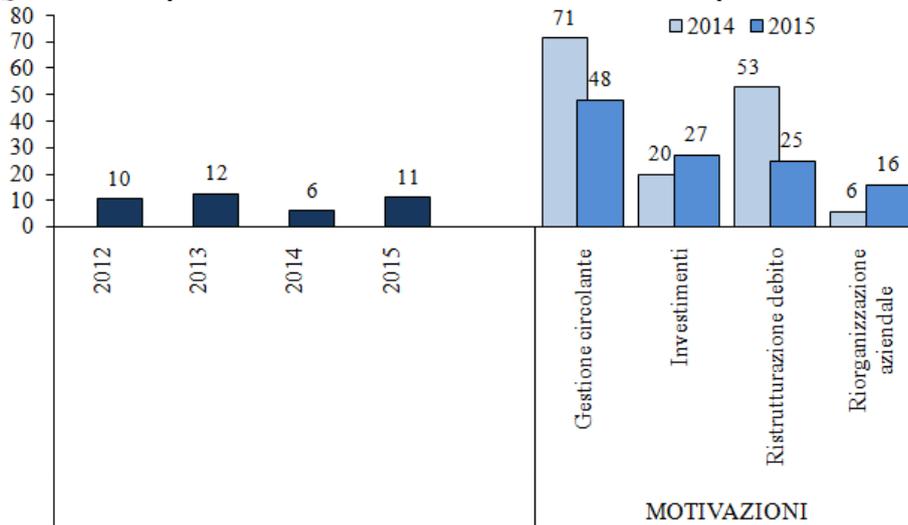


L'affermarsi di una più elevata propensione all'attività di investimento trova un riscontro nei motivi di ricorso all'indebitamento bancario. Sebbene circa la metà delle aziende pisane che hanno fatto ricorso a credito continui ad utilizzarlo per la gestione del circolante (nel 48% dei casi) aumenta la quota di coloro che utilizzeranno le risorse ricevute per effettuare investimenti (il 27%, con un picco del 45% nel turismo) e per riorganizzare la propria azienda (il 25%). Si dimezza, invece, la quota di imprese che utilizza il credito ricevuto per ristrutturare il proprio debito.



Motivi del ricorso all'indebitamento bancario

Quota % sulle imprese che hanno avuto credito, al netto delle mancate risposte

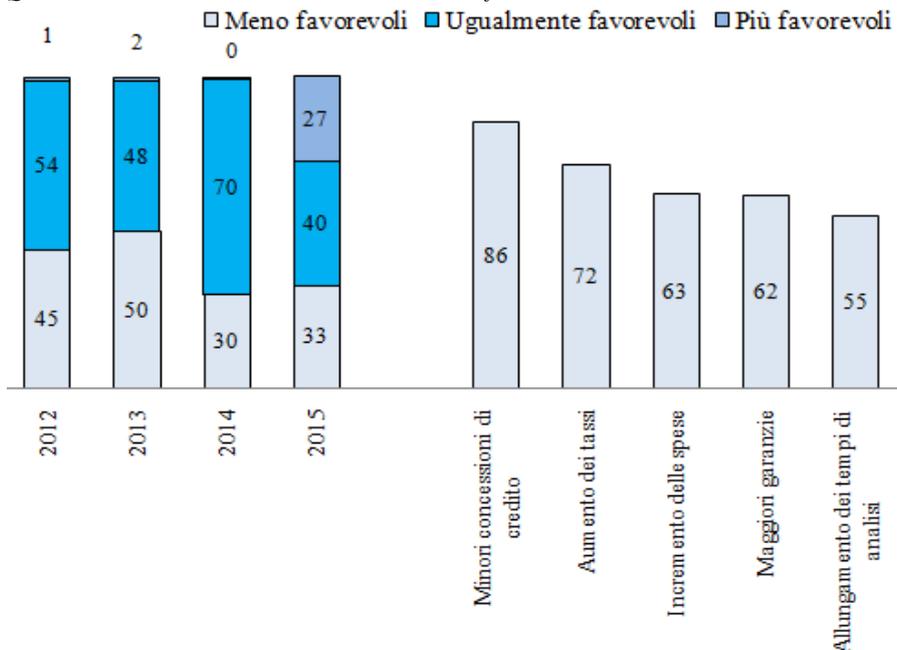


Le condizioni per l'erogazione dei pochi prestiti richiesti sembrano, almeno in parte, rasserenarsi. Sebbene circa un terzo dei richiedenti abbia segnalato un peggioramento delle condizioni rispetto all'anno passato, un 27% ha invece dichiarato condizioni più favorevoli: il valore più elevato da quando, nel 2011, è stato posto il quesito per la prima volta. Tra le difficoltà segnalate, al primo posto, viene la minore concessione di fido rispetto al richiesto, seguito dall'aumento dei tassi e delle spese.

Accesso al credito

Imprese e condizioni di accesso al credito

Quota % al netto di coloro che non hanno chiesto finanziamenti

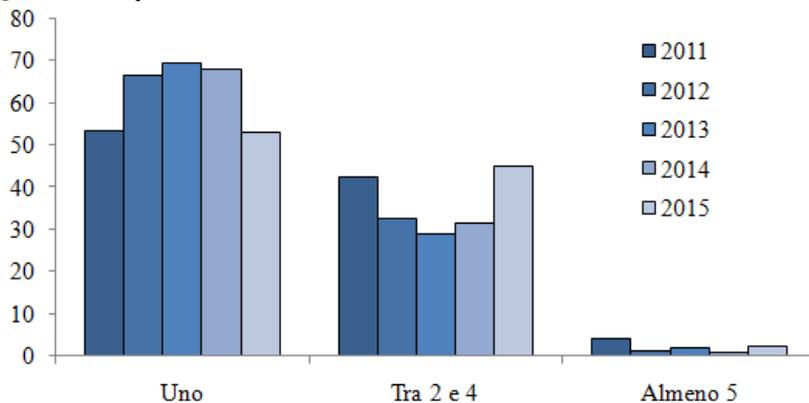


I dati dell'indagine segnalano una crescita delle imprese che si avvalgono di più di un istituto anche se più della metà delle aziende pisane continua ad utilizzarne uno solo.



Numero di istituti creditizi con cui le imprese hanno rapporti

Quota % di imprese

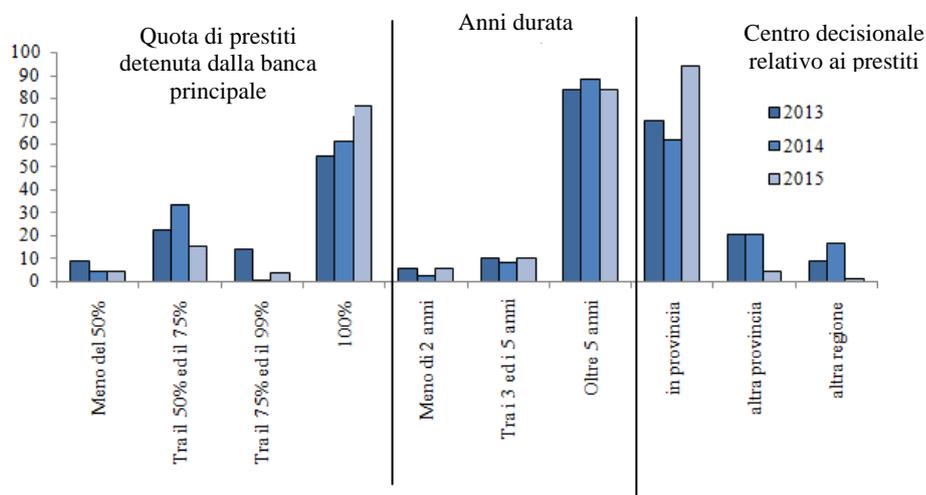


Nonostante l'aumento delle aziende che hanno a che fare con più di una banca, i rapporti con l'istituto principale tendono a rafforzarsi.

La quota di prestiti detenuti in toto dal primo istituto tocca infatti il 77% delle imprese pisane che hanno rapporti con le banche. Anche l'elemento fiduciario continua ad essere importante con oltre l'80 delle imprese che ha un rapporto di lunga durata con il proprio istituto. La prossimità fisica tra richiedente e concedente recupera anch'essa importanza rispetto al recente passato: la quota di aziende che dichiara che il centro decisionale deputato a concedere il prestito si trova in provincia di Pisa passa dal 60% al 90%.

Relazioni delle imprese con istituti di credito

Quota % di imprese al netto delle mancate risposte e di coloro che non hanno prestiti



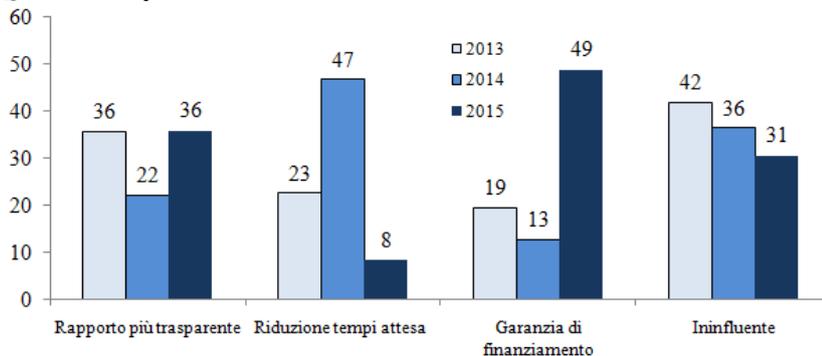
Un contributo importante per sbloccare la domanda di credito è fornito dai Consorzi di garanzia fidi. A Confidi risulta aver fatto ricorso per la concessione di un credito poco meno di una impresa su dieci (7%) e buona parte di chi non li ha utilizzati (l'83%) non lo ha fatto perché non aveva necessità di ottenere un finanziamento.

Nell'insieme quindi, considerando la progressiva riduzione della quota di imprese che considera il loro intervento influente, il giudizio complessivo sui servizi ricevuti dai Confidi si conferma positivo. In particolare, tra il 2014 ed il 2015, l'intervento dei Confidi ha consentito a circa la metà delle imprese di ottenere il finanziamento richiesto e per il 36% di avere un rapporto più trasparente con le banche.



Intervento dei Confidi e rapporto con il partner bancario

Quota % di imprese che li hanno utilizzati



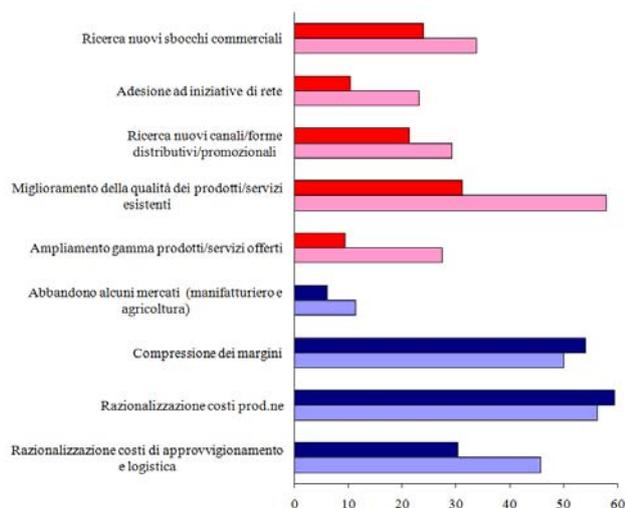
Il clima di maggiore fiducia trova conferma nella crescente quota di imprese che fa ricorso a strategie classificabili come “virtuose”. Le risposte degli imprenditori delineano un quadro nel quale si torna a puntare con maggiore convinzione su fattori di competitività legati alla qualità, all’innovazione dei prodotti/servizi ed alla diversificazione dell’offerta, all’attività di ricerca di nuovi sbocchi e canali distributivi, con una maggiore propensione ad agire all’interno di reti d’imprese.

Tuttavia le strategie di natura “difensiva” come la compressione dei margini, la riduzione dei costi di produzione, di approvvigionamento/logistica, ma anche l’abbandono di alcuni mercati restano molto diffuse segno, pur all’interno di un quadro in miglioramento, del permanere di un certo stato di inerzia.

La reazione delle imprese

Comportamenti e strategie di risposta delle imprese

Quota % di imprese al netto delle mancate risposte. Valori più scuri 2014, valore più chiari 2015 (risposta multipla)





NOTA METODOLOGICA

L'Obiettivo dell'indagine è quello di analizzare l'andamento delle principali variabili economiche delle PMI toscane approfondendo alcune tematiche quali l'accesso al credito ed i comportamenti delle imprese. L'indagine è stata progettata per fornire informazioni settoriali a livello regionale, mentre per le province toscane la significatività è limitata al totale provinciale e, per Pisa, grazie ad uno specifico sovra campionamento, a quattro raggruppamenti settoriali oltre all'artigianato.

La rilevazione è stata condotta, su 3.140 imprese toscane di cui 436 della provincia di Pisa, attraverso interviste telefoniche condotte con il sistema CATI nel periodo compreso dal 22 aprile al 15 maggio 2015. L'universo di riferimento è rappresentato dall'insieme delle imprese attive al 31 dicembre 2014 operanti in 9 comparti.

<i>Settori di attività</i>	1	Agricoltura (A01)
	2	Manifatturiero (da C10 a C33)
	3	Edilizia (da F41 a F43)
	4	Commercio (G45.1 + G47)
	5	Trasporti e logistica (H49 +H52)
	6	Turismo (I55 + I56 + N79.1)
	7	Informatica (J62 + J63.1)
	8	Servizi avanzati alle imprese (da M69 a M74 + N78)
	9	Servizi alla persona e assistenza sociale (P+Q+R+S)
<i>Produttori di beni</i>	1	Agricoltura (A01)
	2	Manifatturiero (da C10 a C33)
	3	Edilizia (da F41 a F43)
<i>Produttori di servizi</i>	4	Commercio (G45.1 + G47)
	5	Trasporti e logistica (H49 +H52)
	6	Turismo (I55 + I56 + N79.1)
	7	Informatica (J62 + J63.1)
	8	Servizi avanzati alle imprese (da M69 a M74 + N78)
	9	Servizi alla persona e assistenza sociale (P+Q+R+S)